

Shigeaki Sugeta  
Professore emerito Università Waseda

### **L'italiano e le lingue straniere nelle Università giapponesi**

In Giappone, l'italiano è tradizionalmente considerato come lingua di cultura e perciò solo per chi studia o vuol studiare vari aspetti della cultura italiana – per lo più la musica, la storia dell'arte e la letteratura. Per questo fatto, anche se è fin dal 1889 che l'italiano viene insegnato nelle scuole superiori, agli inizi degli anni '60, l'insegnamento dell'italiano era ancora piuttosto limitato alle università che avevano facoltà di lingue straniere.

Ora però, in questi ultimi vent'anni, con l'interesse crescente per il turismo, la cucina, la moda, lo sport ecc., l'italiano è entrato a far parte delle lingue straniere tradizionali come il tedesco, il francese, lo spagnolo, il cinese, il russo ad eccezione dell'inglese considerato lingua internazionale.

Secondo l'indagine fatta dal prof. Kazufumi Takada (2005), sono diventate circa 100 università su un totale di circa 730 università quelle che hanno corsi di lingua italiana, compresi quelli facoltativi e gli studenti iscritti alle varie classi d'italiano saranno tutto sommato circa diecimila, ma sono ancora solo 7 le università che hanno corsi di laurea in italianistica.

Il problema attuale, che deriva dall'aumento degli studenti iscritti all'italiano, è il conflitto fra l'italiano e le altre lingue straniere già tradizionalmente stabilite: l'aumento delle classi di lingua italiana significa quindi la diminuzione delle classi di queste altre lingue straniere già stabilite. Ciò che sta succedendo è che, dove hanno voce in capitolo professori ordinari di lingua tedesca o francese, per esempio, l'italiano è purtroppo trattato come una lingua di invasione, e perciò tanti professori di lingua italiana sono costretti a rimanere nel ruolo di incaricati, diventando difficilmente ordinari.

Il nostro compito sarà quello di colmare questo squilibrio fra professori di lingue straniere in Giappone.

Che cosa si intende per colmare questo squilibrio fra professori di lingue straniere in Giappone? Per la soluzione ci vorrà la riforma fondamentale dell'insegnamento delle lingue straniere nelle Università giapponesi, sulla base della proporzione fra il numero degli studenti iscritti a ciascuna lingua straniera e quello dei professori corrispondenti, ma nello stesso tempo

cercando di non dimenticare di lasciare un po' di spazio anche alle lingue straniere minoritarie.

La riforma, affinché non venga fatta una volta per sempre, va riveduta almeno, per esempio, ogni cinque anni. Così, migliorando man mano la situazione attuale dell'insegnamento delle lingue straniere, potremo sperare che professori di lingua italiana, sia italiani che giapponesi, possano contribuire alla maggiore comprensione della cultura italiana alle medesime condizioni dei professori di altre lingue straniere in Giappone.